

## GIUDICARE A BECCACCINI

*C. Gastaldi*

Prendo spunto dall'interessante articolo del presidente del Club del beccaccino Claudio Cortesi pubblicato sul sito del Club.

Le sue affermazioni probabilmente possono aver stupito molti che vedono nella velocità e nel percorso il fine della prova e non il mezzo per reperire il maggior numero di selvatici.

Laverack diceva che il setter è il cane "genericamente più utile" e senza soffermarmi sulla preferenza di razza richiamo l'attenzione sul termine "utile"!

Se ci prendiamo poi la briga di rileggere il commento sullo standard di lavoro pubblicato dal sito del Pointer Club troviamo varie perle che cito a memoria (per cui imprecise): il cane deve rendersi conto che siamo in campagna per esplorare una plaga di territorio e non l'intera provincia; deve ricordarsi, il cane, di avere con sé un bipede armato di schioppo che deve essere messo in condizione di sparare ecc.

Cose trite e ritrite ma che spesso vengono dimenticate.

Nasce prima l'uovo o la gallina?

Certe "insane" abitudini nascono da un singolo cane fenomeno che allargava all'estremo e a velocità assurda riuscendo ad essere efficace o dal "gusto" di singoli giudici esperti che poi è diventata moda?

Di Leonardo Da Vinci ne è nato uno! Di persone molto intelligenti e capaci ne sono nate molte di più!

Devo ricercare il cane Leonardo o devo cercare di allevare cani molto intelligenti?

Sono convinto che i giudici, col potere di dare qualifiche e classifiche, influenzino molto tutto il mondo cinofilo e di nuovo invito a rileggere Laverack.

Non essendo giudice **esperto** come vengono chiamati attualmente i giudici delle prove di cani diventa difficile dare suggerimenti corretti.

Di sicuro vorrei essere un fiducioso fruitore della genetica dei cani selezionati dalle prove che sempre devono essere considerate manifestazioni zootecniche volte al miglioramento delle razze e non semplici gare.

Le prove a beccaccini rientrano nella famiglia delle prove di caccia pratica dove si dovrebbe valutare soprattutto l'efficacia dell'azione del

cane ...quel giorno e in quello specifico contesto ambientale come mi sembra abbia scritto anche Cortesi.

Proprio per questo motivo sono necessari vari risultati in varie prove per arrivare al campionato o a vincere la Sgnepa d'Oro.

Cosa significa efficacia?

Per me efficacia del cane a beccaccini significa che **deve** cercare con intelligenza le sgnepe, fermarle e permettermi di "utilizzarle" con una schioppettata o anche con una macchina fotografica.

La chiave è che non può esserci un "punto" se il conduttore non arriva abbastanza vicino al becco da poterlo sparare!

Direi di più: il giudice esperto deve poter arrivare abbastanza vicino al cane in ferma da "sparare" o da poter valutare con cura lo svolgersi degli eventi! Sarebbe poi, banalmente, quello che succede a caccia dove due compagni che cacciano con un cane dovrebbero arrivare entrambe sotto ferma per poter sfruttare meglio le occasioni.

Questo è, a mio parere, quanto dovremmo pretendere da un giudizio "logico"!

Poi esistono mille altre considerazioni quasi filosofiche: voglio (vorrei) un cane che fermi (tenga, costringa a terra) il beccaccino e non che sia il beccaccino che "ferma" il cane. Da tempo, ormai, reputo che la valutazione della ferma in metri sia riduttiva e sbagliata: la distanza alla quale il cane deve fermare è, banalmente, quella giusta! Quella in cui si crea una relazione cane - selvatico tale per cui il selvatico è "costretto" a stare fermo.

Altro discorso riguarda la distanza a cui il cane sente il selvatico: maggiore è meglio è. La massima distanza gli permetterà di elaborare un'adeguata strategia per "presentarlo" al cacciatore nel modo migliore.

Vorrei che l'ampiezza della cerca e la velocità della stessa siano proporzionali alla capacità del cane di tenere l'uccello, alla condizione della campagna più o meno pesante, alla presenza di un alto o basso numero di uccelli ecc.

Vorrei che si potessero tenere in considerazione tutte quelle cose che nella caccia vera condizionano la possibilità di sparare o di godere al massimo di quell'attimo miracoloso! Spesso, ormai, mi fermo a guardare il figlio che va a servire il cane senza provare a raggiungerli: troppa fatica per un piacere solo di poco superiore.

Sempre: in quel giorno e in quell'ambiente!

Il comportamento dei beccaccini cambia a seconda della situazione climatica, del fondo della campagna e di mille altre cose di cui a volte non possiamo renderci conto razionalmente.

Qualcuno scrisse in una relazione di una prova di tanti anni fa che "giudicare a beccaccini è un'attività da vecchi". Vecchi cacciatori, direi, gente esperta della caccia al beccaccino che sappia distinguere fra il cane che fa cinema e chi è realmente cacciatore di sgnepe!

Credo che i giudici esperti nelle prove a beccaccini debbano tenere vicino a loro i conduttori, che li debbano accompagnare a servire il cane e che diano il punto solo se l'uccello è utilizzabile.

Ferme sotto le quali il beccaccino si invola troppo presto potranno essere considerate note di merito se eccezionali o, se ripetute, di demerito.

Conduttori e proprietari potranno forse offendersi ma le qualifiche vanno dal Buono all'Eccellente: serve per differenziare le qualità espresse dal cane in quella determinata giornata. Mi sembra che si vedano troppi "eccellente CAC"!

Tutte le qualifiche vanno utilizzate anche perché di veri cani fenomeni a beccaccini, cani da eccellente, a caccia ne ho visti troppo pochi!